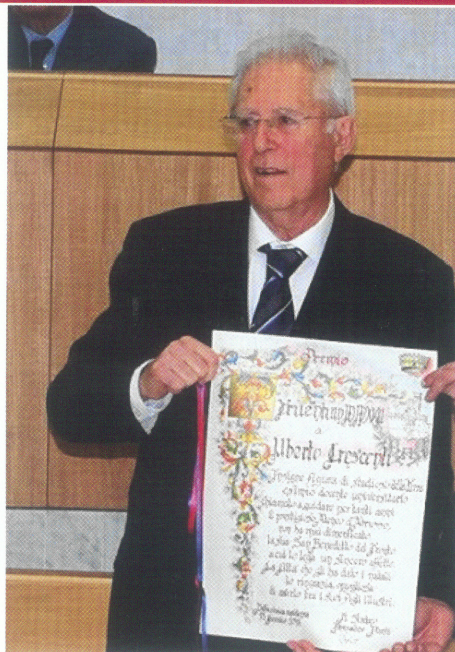


# Al prof. Uberto Crescenti il premio Truentum 2017

Sabato 13 gennaio, nella sala consiliare del Municipio, si è tenuta la cerimonia di consegna del Premio Truentum 2017 al prof. Uberto Crescenti, rettore emerito dell'Università degli studi "D'Annunzio" di Chieti - Pescara. Il riconoscimento è la massima onorificenza concessa dal Comune di San Benedetto del Tronto a quei sambenedettesi di nascita o adozione che, operando nei vari campi dell'agire umano, siano riusciti a conseguire traguardi prestigiosi a livello nazionale e/o internazionale, dando lustro alla città.

Questa la motivazione di attribuzione del premio: *"Insigne figura di studioso della Terra, esimio docente universitario, chiamato a guidare per tanti anni il prestigioso Ateneo d'Abruzzo, non ha mai dimenticato la sua San Benedetto del Tronto a cui lo lega un sincero affetto. La Città che gli ha dato i natali lo ringrazia, orgogliosa di averlo tra i suoi figli illustri".*

Uberto Crescenti è infatti nato nel 1934 a San Benedetto del Tronto, città con la quale ha sempre mantenuto profondi legami affettivi. Laureatosi a Roma nel 1957 in Scienze geologiche, fu assunto dalla Montecatini per cui lavorò circa 10 anni. Nel 1968 vinse il concorso per la libera docenza universitaria lavorando negli atenei di Pe-

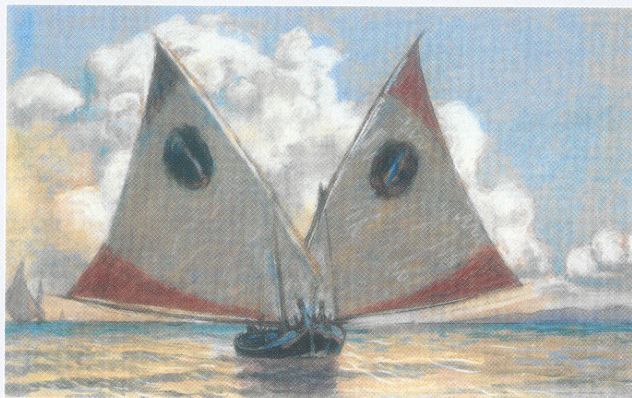


rugia, L'Aquila e Ancona, dove nel 1975 ottenne la cattedra di ruolo. Nel 1984 passò alla facoltà di Architettura di Pescara, e nel 1985 venne eletto rettore dell'Università "D'Annunzio" di Chieti - Pescara, carica che resse fino al 1997. È stato presidente della Società geologica italiana ed è

autore di oltre cento pubblicazioni scientifiche. Nel suo intervento, il prof. Crescenti ha ricordato con commozione la sua giovinezza a San Benedetto, in particolare la pratica del tennis a cui fu introdotto da Renato Cinciripini e Peppino Maz-zocchi e che lo vide giocatore di discreto livello insieme al grande giornalista Rino Tommasi. Crescenti ha ripercorso le tappe che lo portarono, quando era rettore dell'Università di Chieti, a lavorare, su idea avanzata da Costantino Rozzi, per un'università del Piceno di cui la facoltà di Architettura di Ascoli doveva essere il primo tassello. "Un progetto che purtroppo i politici dell'epoca non compresero e non sostennero" ha ricordato. Poi l'intervento è stato dedicato ai ragazzi del Liceo scientifico "Rosetti" presenti con una classe, ai quali il professore ha parlato dei "segreti della terra" invitandoli alla fine a formarsi una cultura scientifica, basata cioè sullo studio oggettivo dei fenomeni e sulla verifica delle tesi, l'unico antidoto ad un sistema sempre più condizionato dalla disinformazione e dalle scelte politiche basate su reazioni emotive. Come da tradizione, la cerimonia è stata allietata da intermezzi musicali curati dall'istituto musicale "Antonio Vivaldi".

## La Pinacoteca del Mare racconta...

Con questo numero il BUM inizia ad ospitare una rubrica curata dall'operatrice museale Gioia Palanca che descrive le opere ospitate nelle sale di Palazzo Piacentini che costituiscono appunto la "Pinacoteca del Mare", componente del più ampio "Museo del mare". Vorremmo così ampliare ulteriormente la conoscenza dell'importante patrimonio museale della città.



di due lancette sembrano sfiorarsi, lasciando che le vele suggeriscano allo spettatore l'idea di trovarsi di fronte alle ali spiegate di una farfalla. Chatelain ammira la bellezza di queste tipiche imbarcazioni sambenedettesi, che effettuavano una pesca a coppia e che grazie alle vele al terzo riuscivano a raggiungere senza sforzo il mare aperto. Le lancette uscivano alle prime luci dell'alba,

"Vele o Farfalle" - Tempera e gessetto su carta - Prima metà del XX sec.

"Quiste jè 'nu paèse 'ffatturate". Descriveva così San Benedetto la poetessa dialettale Bice Piacentini Rinaldi. La sua cittadina sembrava irretire i forestieri, che incantati dalla bellezza incontaminata dei luoghi e dall'ospitalità delle sue genti legate visceralmente al mare, non potevano fare a meno di ritornarvi "preste u tarde".

Il fascino della costa picena è un richiamo irresistibile per artisti locali e stranieri della prima metà del '900, e Alfred Joseph Chatelain (Moutier, Svizzera 1863- Nizza 1942) ne è un eccezionale

esempio. Egli dopo aver concluso gli studi artistici a Parigi, coltiva, grazie al patrimonio di famiglia, la passione per i viaggi. La sua predilezione per i paesaggi mediterranei e l'attrazione per l'Adriatico, lo spingeranno a San Benedetto del Tronto che per lui costituirà una meravigliosa scoperta. Nel 1908 decise di fermarsi in città, costruendo il suo atelier sulla spiaggia per poter godere appieno delle suggestioni che la vicinanza del mare poteva offrirgli quotidianamente.

Nel dipinto "Vele o Farfalle" riesce a catturare un istante che diventa poesia: l'attimo in cui le prue

come si può vedere dai bagliori rosei che colorano l'orizzonte, e tornavano al tramonto con le reti cariche di pesci. La pennellata, veloce e delicata del pittore, cattura sulla carta l'atmosfera tranquilla ma carica di aspettative che i pescatori respiravano all'inizio di ogni nuova giornata in mare all'insegna del bel tempo.

Durante il suo lungo soggiorno in città, Chatelain realizzerà numerosi dipinti, disegni e schizzi che a oggi costituiscono una raffinata e originale testimonianza artistica della tradizione marinara sambenedettese.